la comunità come dono e compito:

Il Cristianesimo è una risorsa **(dono**) che non appartiene a nessuno, ma che è a disposizione di tutti,. Ma una risorsa vale nella misura in cui ciascuno si impegna a metterla in azione**.(compito**) perché generi vita in abbondanza.

1. Che tipo di risorsa è la comunità cristiana oggi nell'attuale momento storico e sociale?

In questo tempo di globalizzazione e di digitalizzazione del tempo (del tempo del lavoro, del tempo libero, del tempo della vita), dove la vita quotidiana è elettrizzante ma rischia di governare in modo totalitario la nostra esistenza ci sentiamo sempre più esausti.(lei la chiama:" **carestia del tempo**")

Questo regime del tempo accellerato governa in modo neutrale le nostra esistenza quotidiana, tutto ciò crea problemi nelle relazioni, distorce i legami, indebolisce la possibilità di **sentire e prestare** attenzione, riduce gli spazi di **silenzio e riflessione**.

La comunità cristiana può, in questo orizzonte, essere una enorme risorsa**: può essere pensata come un'oasi di decelarazione (tempo disteso,di ristoro e refrigerio) ossia come uno spazio di riconciliazione fra sé e il tempo, fra sé e il proprio operare. (**riconciliazione con se e gli altri**)**

2 Da una vita totalmentete assorbita provengono le soddisfazioni, ma non sempre le emozioni e i legami umani migliori. In realta l'uomo di oggi è talmente travolto dai compiti della vita che si nega persino il tempo di pensare **al senso della propria esistenza**.

Abbiamo una enorme necessità di rigenerare continuamente quella relazione essenziale fra esperienza personale **e ricerca del senso che è la vera fonte delle nostre passioni e delle nostre gioie.**

Questa è **la seconda risorsa**, che la comunità cristiana deve mettere in atto. Perché il nostro tempo, che vive di rapide trasformazioni, è molto cosciente dei propri mezzi strumentali (pensiamo alla medicina, alle neuroscienze, alla rivoluzione digitale), ma del tutto incosciente riguardo ai propri scopi finali.

La comunità come luogo del senso – o, meglio**, della domanda sul senso**.

È qui che la comunità oggi può **offrire il dono della Parola**, è qui che si impone una responsabilità: quella di farsi carico della questione del senso e dell'orientamento generale della società, **senza tuttavia imporre aprioristicamente** la propria visione del senso.

La comunità cristiana è quella che non solo accetta, ma **accompagna e sostiene** la perdita delle maschere perché la questione del senso ci espone a una **verità** che ci **libera** e ci **consegna** a una nuova **consapevolezza** dell'essere **creati**, dell'essere **perduti** e dell'essere **salvati**.(senso della vita)

Ecco allora la risorsa preziosissima e insieme fragile, della **comunità cristiana** oggi: quella di essere uno spazio di **consolazione e di speranza**.

3. Una comunità risonante

Ma perché ciò avvenga occorre essere liberi e aperti a ciò che accade intorno a noi, dentro e al di fuori della comunità. Dice Papa Francesco in EG 35

"**Q**uando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario**"**

Una comunità convincente e radiosa è – fra le altre cose – **una comunità risonante,**.risveglia legami umani reali, cionvolgimento, spirito di comunità e fraternità diventando dimora in cui ci si sente a casa.

La risonanza è un'esperienza in cui la realtà e l'altro appaiono vicini al proprio sentire: dopo un incontro si sente la propria sensibilità toccata che ci unisce all'altro, generando una forma di cura, fatta di attenzione e di tenerezza.(**ci si fida e ci si affida**)

4. Una risorsa per tutti

Compito e dono della comunità cristiana oggi **è trovare punti di risonanza**, : resterà una **risorsa** se sarà capace di offrire qualcosa che possa essere capito da tutti e smetterà di essere un discorso di parte, sarà **segno di speranza,** di comunione e non di divisione con l'umanità dell'altro.

E' decisivo oggi opporsi a ogni atteggiamento di chiusura: l'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone.

Sarà segno di speranza, **cioè risorsa**, se saprà mantenere equilibrio tra i suoi carismi interni (doni dello Spirito) con l'umanità che soffre e chiede um senso, rendendosi partecipe e responsabile nei confronti della società civile assumendo la responsabilità di una resistenza nei confronti di coloro che tendono a fare **dell'annuncio di salvezza per tutti**, qualcosa di proprio, spesso usato contro gli altri.

5. Apologia della differenza

Occorre oggi superare il concetto di una comunità cristiana armonica, che presuppone una sintonia a tutti costi, come segno di una comunità ben riuscita, fortunatamente, distante dalla realtà: se così non fosse, e se la comunità fosse un monolite, si rischierebbe di annullare la singolarità di ciascuno.

La vita , anche quella familiare, lo testimonia ogni giorno: siamo un insieme di caratteri , di preferenze e di atteggiamenti mentali unici che, nella gioia e nella difficoltà dell'incontro ma anche del conflitto, generano la vita in abbondanza.

La comunità è **un'esperienza fondamentale della differenza**, che insegna non soltanto a vivere e a tollerare, ma ad amare la differenza.

Si può dire persino che la **differenza sia la salvezza della comunità**, perché è esattamente ciò che le impedisce di auto-incensarsi.

L'errore del nostro tempo è mettere in relazione l'amore con il possesso e la proprietà, è pensare che ciò che è differente ci minaccia: l'amore verso prossimo viene inteso come amore per il proprio vicino o per chi è simile a noi.

Nell'amore cristiano scorgiamo un soggetto con i suoi desideri e le sue incertezze, con il suo mistero e i suoi sogni andati in fumo: questo rappresenta **il cuore e la risorsa imperdibile del fare comunità oggi**, l'altro viene accolto nella sua singolarità divenendo cosi spazio in cui opera lo SPIRITO SANTO e, nell'accoglienza reciproca, per quello che si è, la vita può risuonare ogni volta nella sua sovrabbondanza.